

STILEarte

dal 1995

QUOTIDIANO DI CULTURA

Diretto da MeF Bernardelli Curuz



Come cambia la luce quando un pittore la usa non per descrivere, ma per raccontare?

Nel Settecento veneziano la risposta la danno due artisti che, pur appartenendo alla stessa stagione, piegano la luminosità in modi opposti: **Giovanni Antonio Pellegrini** e **Giambattista Tiepolo**.

Il primo la usa come un soffio, un pulviscolo che vibra sulle superfici; il secondo la trasforma in architettura teatrale, capace di aprire spazi e mondi. Ed è curioso scoprire come, osservando tre tele esposte alla **Casa Museo Zani**, si possa quasi “vedere” il passaggio di testimone tra due modi diversi di dominare la scena.

È proprio questa dialettica luminosa — morbida e impalpabile in Pellegrini, vorticoso e divina in Tiepolo — il filo ideale della mostra dossier **“Tiepolo e Pellegrini. La luce nella pittura veneziana del Settecento”**, visitabile a Cellatica dal 12 dicembre 2025 al 6 aprile 2026.



Giambattista Tiepolo
(Venezia 1696 – Madrid, Spagna 1770)
Il giudizio finale, ante 1747
olio su tela, 146 x 200 cm
Collezione Intesa Sanpaolo

Crediti fotografici: Archivio Patrimonio Artistico Intesa Sanpaolo / foto Valter Maino, Vicenza

Luce come respiro: il caso Pellegrini

Il Settecento intimo e vibrante



Giovanni Antonio Pellegrini (Venezia 1675-1741)

Davide riceve i pani da Achimelech

olio su tela, 171 x 124 cm

Brescia, Chiesa di Sant'Agata

Crediti fotografici: Casella Restauro Dipinti, Brescia

Pellegrini è il pittore dell'effimero, di quella luce che non mostra ma suggerisce. Nei due ovali restaurati — *Elia e l'Angelo* e *Davide riceve i pani da Achimelech* — la luminosità filtra attraverso pennellate leggere, quasi liquide: non definisce i contorni, li dissolve.

È interessante scoprire che questi due dipinti sono **l'unica commissione documentata in territorio bresciano** per il maestro veneziano: opere arrivate nel terzo decennio del Settecento per la chiesa di Sant'Agata, poi offuscate da vernici ingiallite che avevano appiattito le cromie.

Il restauro, affidato allo studio Casella, ha riportato alla luce non solo i colori originali ma soprattutto la *vibrazione luminosa* che rende inconfondibile Pellegrini: un'eredità che influenzò Rosalba Carriera e molti pittori inglesi e francesi.

Questi due episodi biblici, che prefigurano simbolicamente il sacrificio eucaristico, tornano ora leggibili nella loro struttura narrativa e nella loro aria rarefatta: una pittura di respiro più che di gesto.

Luce come scena: Tiepolo ridisegna il cielo

L'ultimo grande regista dell'affresco europeo



Giambattista Tiepolo (Venezia 1696 – Madrid 1770)

Bacco e Arianna

1730-1735

olio su tela, 46 x 38 cm

Cellatica, Fondazione Paolo e **Carolina Zani**

Crediti fotografici: Fotostudio Rapuzzi, Brescia

Se Pellegrini soffia sulle cose, **Tiepolo le scuote**.

Nel *Giudizio Finale* proveniente da Intesa Sanpaolo, bozzetto per un soffitto mai realizzato (o perduto), si coglie il suo inconfondibile modo di impaginare il cielo: un vortice che inghiotte angeli, strumenti musicali, simboli della Passione, demoni che emergono dal buio. La luce qui non accarezza: divide.

In alto, toni chiari, quasi argentei; in basso, il nero e il fuoco dell'abisso. Tutto si muove, tutto è teatro.

Accanto, nel Salone dell'Ottagono, la mostra espone *Bacco e Arianna*, altro bozzetto preparatorio destinato a un soffitto non identificato. È un esempio purissimo della rapidità tiepolesca: una luce inclinata che costruisce volumi e spalanca l'aria attorno alle figure. Non descrive: mette in scena.

Completano il percorso il *Ritratto di uomo anziano*, parte della celebre serie dei "Filosofi", e le tele veneziane presenti stabilmente nella

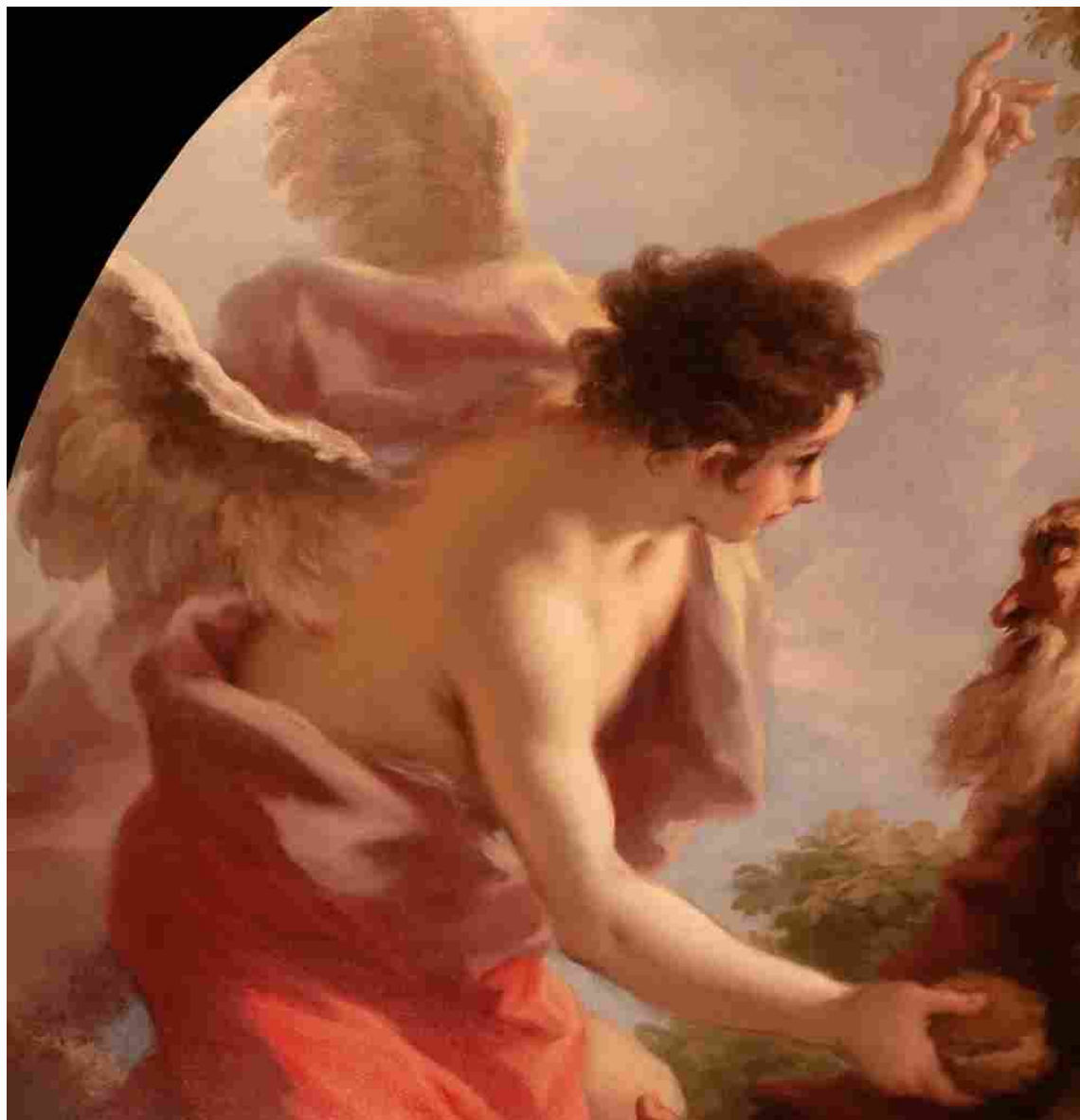
collezione Zani. Un nucleo che rende la Casa Museo uno dei luoghi lombardi più affascinanti per comprendere la pittura del Settecento veneziano.

Perché la luce è la chiave della mostra

La curiosità sta proprio qui: **due pittori veneziani, due generazioni, due modi opposti di illuminare lo spazio**, entrambi però capaci di conquistare le corti europee.

Pellegrini anticipa il Rococò con la sua luminosità soffusa; Tiepolo porta la pittura monumentale al suo ultimo splendore, aprendo la strada a una scena quasi cinematografica.

Osservarli insieme permette di vedere — letteralmente — **come evolve la luce nel Settecento**: da atmosfera a protagonista.



Giovanni Antonio Pellegrini (Venezia 1675-1741)

Elia e l'Angelo

olio su tela, 171 x 124,5 cm

Brescia, Chiesa di Sant'Agata

Crediti fotografici: Casella Restauro Dipinti, Brescia

Informazioni per visitare la mostra

Titolo: *Tiepolo e Pellegrini. La luce nella pittura veneziana del Settecento*

Luogo: Casa Museo Zani, via Fantasina 8, Cellatica (BS)

Date: 12 dicembre 2025 – 6 aprile 2026

Opere esposte:

– *Elia e l'Angelo* e *Davide riceve i pani da Achimelech* di Giovanni Antonio Pellegrini (dopo il restauro)

– *Il Giudizio Finale* di Giambattista Tiepolo

– *Bacco e Arianna* e *Ritratto di uomo anziano* di Tiepolo, dalla Collezione Zani

Collezione permanente: sculture, arredi barocchi e rococò, ventitré dipinti veneziani del Settecento tra cui Canaletto, Marieschi, Bellotto, Guardi e Longhi.